Scritto da Paolo Carotenuto
Sabato 28 Maggio 2011 02:15



Gesco, il consorzio di imprese operanti nel sociale, ha compiuto venti anni e per farlo ha organizzato una pomposa festa all'Arenile di Bagnoli. Oltre mille presenze, con un ospite d'eccezione: **Luigi de Magistris**. Il candidato a sindaco di Napoli è stato immortalato durante la serata addirittura dietro la torta celebrativa del gruppo di imprese sociali che operano in vari campi, dall'integrazione alla formazione, dalla comunicazione all'assistenza. È bene sottolineare che molti di questi interventi sono finanziati con fondi pubblici e non sono rari i casi in cui la fornitura di servizi sia indirizzata agli enti locali, Comune di Napoli compreso.

Che singoli individui sostengano questo o quel candidato, è più che lecito. Che a farlo siano però istituzioni, per quanto private, operanti a stretto contatto con il pubblico, è quanto meno discutibile sul piano etico e morale. Ma in un certo modo, anche sul piano sostanziale.
La formula è ormai divenuta un classico. Un soggetto imprenditoriale, meglio se con finalità sociale, valorizzando simpatie e forme di sostegno politico, fa incetta di incarichi grazie all'assegnazione offerta direttamente da chi si è sostenuto. In questo modo il gruppo di imprese cresce, rafforza la sua presenza sul territorio, crea una rete, entra in contatto con un numero significativo di operatori e di persone che accedono ai loro servizi. In poche parole diviene una piccola lobby, un gruppo di pressione, che vede crescere a dismisura il proprio potere agli occhi degli stessi operatori pubblici. Sfruttando questa crescita 'sovvenzionata' con fondi pubblici, diviene un ambito centro di ascolto e di consenso politico, invertendo paradossalmente i ruoli: strappare il suo sostegno significa tanta pubblicità e tanti voti. Ovviamente in cambio di un credito da riscuotere al momento opportuno, quando si dovranno rinnovare gli incarichi già assegnati nel passato.

